

La ribellione contro il Padre: la madre di tutte le battaglie

Carlos Mraida

Introduzione

Mi è stato chiesto di condividere alcune riflessioni per favorire l'interazione e il contributo di tutti i presenti sul tema "La Chiesa come strumento della voce di Dio su questioni di moralità alla luce dei tempi che cambiano".

Molti dei principi e stili di vita che i cristiani hanno e che la società in passato ha sostenuto sono stati messi in discussione. L'eterosessualità, la monogamia, il matrimonio che dura tutta la vita, la responsabilità della maternità e della paternità, la sacralità della vita umana nelle sue prime fasi di sviluppo, nei momenti di maggiore vulnerabilità e nella fase finale.

Non si tratta solo della minaccia ai principi della fede cristiana, ma anche della sfida al concetto stesso di verità. C'è un sistematico discredito dell'autorità morale della chiesa e della sua legittimità a fare affermazioni o esprimere opinioni su queste e altre questioni. Per decenni c'è stato un lavoro intenzionale, organizzato e attivo da parte di militanti radicali.

Potremmo affrontare l'argomento dal punto di vista morale e sviluppare ciascuno dei temi che sono sul tavolo oggi in discussione. Ma, ovviamente, ciò richiederebbe una presentazione diversa per ciascuna delle questioni e non abbiamo il tempo di farlo, avremmo bisogno anche di un approccio da specialisti, e io non lo sono.

Potremmo anche affrontare la tematica proposta dal punto di vista della teologia, della ecclesiologia, dell'etica, della sociologia, della psicologia, della missiologia, dell'antropologia, della pastorale e sarebbero approcci molto appropriati. Tuttavia, ho preferito adottare un'impostazione più ampia, ma che secondo me va alla radice della questione. Perciò, la mia presentazione partirà dalla cosmologia.

Il kosmos

L'apostolo Giovanni utilizzando il verbo "conoscere" afferma due convinzioni che la Chiesa aveva: "Noi sappiamo che siamo da Dio, e che tutto il mondo giace sotto il potere del maligno" (1 Giovanni 5:19). Permettetemi di iniziare con delle domande: La chiesa oggi possiede questa duplice convinzione? Vive la relazione paterno-filiale con Dio, con tutte le sue implicazioni pratiche? Sa che il mondo intero è sotto il controllo del maligno?

Credo che la questione di fondo di questi problemi morali sia il rifiuto della paternità di Dio sulla vita degli uomini e delle donne, e sia anche ignorare che ciò non è il risultato di decisioni personali, ma è un sistema di dominio (kratos) operato dal padre delle bugie.

Quando affrontiamo le questioni etiche del nostro tempo, spesso ignoriamo ciò che per la comunità neotestamentaria era chiaro, e che ha a che fare con quel sistema di dominio demoniaco chiamato kosmos. Forse la prima ragione per cui lo ignoriamo è il carattere polisemico della parola kosmos, mondo. In questo contesto non significa l'universo, né la

terra abitata dall'uomo, né l'umanità, né un certo periodo di tempo, ma fondamentalemente è un ordine, un sistema di dominio controllato da Satana e contrario a Dio.

Quando si pensa al demoniaco di solito adottiamo un micro approccio. Pensiamo all'occultismo, alla stregoneria, alla magia, eccetera, ma manca una visione macro. Mi riferisco al kosmos, il sistema di dominio, che è sotto il controllo dell'archon tou kosmou (principe del mondo), che esercita il suo dominio attraverso i poteri, che Paolo chiama principati (arjás), potenze (exousías), dominatori (kosmokràtoras) di questo mondo di tenebre e le forze spirituali della malvagità (pneumatiká) (Efesini 6:12).

Questi poteri sono intelligenze incorporate nelle culture, nazioni e istituzioni sociali. Questi poteri sono "angeli caduti" che hanno abbandonato la missione di affermare la vita che Dio ha dato loro per promuovere i propri interessi.

Le questioni etiche sono più che il semplice risultato delle decisioni morali delle persone. C'è una intricata struttura di domini che esercita il suo potere spirituale sui media, sui sistemi educativi, sulle istituzioni (tra cui la chiesa), sulle società, sui governi, e che esercita un'influenza decisiva sulle persone. Se non riconosciamo questo fatto la nostra lotta sarà solo contro sangue e carne.

Le diverse visioni del mondo

Satana è colui che ha il controllo su questo sistema di dominio, è il kosmokràtor per eccellenza, è il principe di questo sistema chiamato kosmos, è la fonte dei principi spirituali, filosofici e morali di questo mondo, che la Bibbia chiama elementi del mondo (stojjéion tou kosmou, Galati 4:3, Colossesi 2:8,20). Questo sistema ordinato di principi, precetti forma una visione che è più della concezione dell'universo, ma è piuttosto una comprensione di tutta la vita. Questa visione della realtà si esplica nei principi etici e nei comportamenti morali.

Anche il cristianesimo è più di un insieme di credenze e di valori, è una comprensione integrale del mondo che compete con altre visioni. La guerra culturale non riguarda solo l'aborto, i diritti omosessuali, eccetera, queste sono solo schermaglie. La vera guerra è una lotta cosmica tra diverse visioni del mondo, tra quella cristiana e le altre sia laiche sia spirituali.

Non solo gruppi di militanza atea, omosessuale, abortista o femminista, ma forze maggiori sono in azione, poteri invisibili, che danno forma etica al presente e pretendono di imporre il futuro. I mezzi di comunicazione sociale, l'industria dell'intrattenimento e i sistemi educativi, con i loro programmi promossi da governi nazionali e sovranazionali, sono mezzi preferiti per la pianificazione demoniaca.

Conseguenze etiche

Il sistema di dominio cosmico demoniaco si esprime nelle relazioni di dominio sul piano umano: relazioni interpersonali di manipolazione, controllo e distorsione (violenza tra uomini e donne, deviazioni e perversioni sessuali, mancanza di pari opportunità, maschilismo e femminismo, aborto, eccetera); relazioni economiche ingiuste (disuguaglianza sociale, distribuzione iniqua della ricchezza tra le nazioni e tra gli individui, povertà, indigenza, emarginazione, eccetera); relazioni politiche oppressive (che fomentano le spaccature); relazioni razziali violente (basate su odio e discriminazione); relazioni tra generazioni segnate da divisioni e divergenze.

Angeli caduti

Questi poteri reali non sono semplicemente le persone e le loro istituzioni, comprendono anche la spiritualità che è nel nucleo di quelle istituzioni e strutture.

I poteri sono creazione di Dio: "... troni, signorie, principati, potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui." (Colossesi 1:16-17).

Sono stati creati da Dio per servire i propositi di Dio. Ma ora sono angeli caduti. Questi poteri si sono ribellati e sono caduti. Non accettarono il loro posto, ma rivendicarono per se stessi un'importanza assoluta, rendendo schiava l'umanità. Tutte queste strutture, intellettuali, morali, sociali, religiose contengono alcuni dei semi della buona creazione. Non potrebbe esserci società né storia senza l'esistenza di strutture religiose, intellettuali, morali e sociali. Non possiamo vivere senza di loro. Ma sono cadute. Non sono in grado di servirci come dovrebbero. Richiedono una lealtà incondizionata dell'individuo e della società. Invece di riflettere la verità ne sono diventati avversari. Invece di servire gli obiettivi a favore dell'essere umano, sono giunti a dominare, costringere, corrompere e schiavizzare, rivendicando il potere assoluto per se stessi. Il potere che ostentano è di carattere demoniaco nell'origine e nelle conseguenze.

Walter Wink, professore di interpretazione biblica, ha trovato significativo il fatto che i messaggi in Apocalisse sono rivolti agli "angeli" delle sette chiese, non alle chiese stesse. Gli angeli rappresenterebbero le personalità delle chiese, portatrici della vocazione data da Dio a queste chiese.

Allo stesso modo, l'angelo di una cultura, sistema, nazione, istituzione è il portatore della vocazione divina di quella cultura, nazione, sistema, istituzione. I governi, i mezzi di comunicazione, i sistemi educativi, le istituzioni sono "creature" il cui scopo originale è quello di glorificare Dio e servire il benessere generale. E quando si rifiutano di farlo la loro spiritualità cade, essi si ammalano e diventano prigionieri del sistema di dominio demoniaco. Così, il sistema demoniaco, in questa comprensione d'insieme, è la spiritualità prodotta quando l'angelo di una cultura, di un governo, di una istituzione volta le spalle all'autorità di Dio e alla sua vocazione divina.

Non agiscono più come mediatori dei propositi creativi e salvifici di Dio, ma cercano di separarci dall'amore di Dio¹, dominando su chi vive lontano dall'amore di Dio² con l'intenzione di schiavizzarli con le loro regole³, mantenendo le persone soggette alla loro propria tutela⁴. Queste strutture, questi poteri, creati come nostri servitori, sono diventati signori e tutori dell'essere umano.

I demoni non si trovano in un mondo sotterraneo, ma "sulle" strutture socio-spirituali che compongono l'unico mondo reale. Quando un potere è idolatra, cioè quando persegue una vocazione diversa da quella che Dio ha stabilito e fa i propri interessi di dominazione e distruzione del bene più alto, allora questo potere diventa demoniaco.

¹ *"Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore."* (Romani 8:38-39)

² *"... ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli."* (Efesini 2:2)

³ *"Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste nel mondo, vi lasciate imporre dei precetti, ..."* (Colossesi 2:20)

⁴ *"Così anche noi, quando eravamo bambini, eravamo tenuti in schiavitù dagli elementi del mondo"* (Galati 4:3)

Il compito della chiesa è di smascherare questa idolatria e dichiarare ai poteri i propositi creatori di Dio Padre, la sua multiforme sapienza, perché si assoggettino alla vocazione divina e compiano la loro missione nel mondo (Efesini 3:10). La chiesa deve realizzare questo compito riconoscendo innanzitutto la sua stessa caduta, le sue idolatrie. Il male non è solo personale ma strutturale e spirituale. Non è semplicemente il risultato di azioni umane, ma la conseguenza di enormi sistemi sui quali nessun individuo ha il controllo totale. Solo confrontandosi con la spiritualità di una visione, con la cultura, con il governo, con l'istituzione, con le sue manifestazioni fisiche si può trasformare la struttura globale.

Smascherare i poteri fa perdere la loro invisibilità e, quindi, la capacità di obbligarci inconsciamente a soddisfare i loro ordini. La redenzione non si limita a cambiare gli individui, ma cambia la loro visione del mondo, i governi, le istituzioni cadute. La redenzione culminerà nella salvezza non solo delle persone ma anche delle nazioni⁵.

La guerra

C'è una guerra cosmica che si manifesta sulla terra. In definitiva, la guerra, la madre di tutte le battaglie, è un confronto contro la paternità di Dio. Perché il rifiuto della paternità di Dio implica il rifiuto della sua autorità, della sua visione del mondo, e causa una distorsione dell'identità di figli e del loro comportamento morale e la perdita di eredità di figli. Ecco perché la redenzione che porta la libertà dalla schiavitù di questo sistema di dominio è lo spirito di adozione che opera, che ripristina la relazione Padre-figlio.⁶

Il Salmo 2 esprime chiaramente questo confronto. Si tratta di un ammutinamento, un complotto, una ribellione, non di alcuni individui, ma di un intero sistema: "Perché questo tumulto fra le nazioni, e perché meditano i popoli cose vane? I re della terra si danno convegno e i principi congiurano insieme contro il SIGNORE e contro il suo Unto" (Salmo 2:1-2).

La cospirazione è contro il Padre e il suo unto. Nel versetto 7 viene evidenziata la questione della paternità: "Il SIGNORE mi ha detto: «Tu sei mio figlio, oggi io t'ho generato»". Era assolutamente indispensabile che il Figlio venisse a mostrare la sua totale sottomissione al Padre e che la sua identità di Messia dipendesse da questa paternità.

Storia fondante

La visione del mondo ha una storia fondante che dà senso, spiegazione e codifica convinzioni che stabiliscono e rafforzano determinati principi morali e le procedure per il suo compimento, che da un senso di appartenenza, e spiega la nostra creazione.

La trama rivelata nel Salmo 2 ha una storia fondante, un modo di pensare che si ripete fino a quando non diventa collettiva. Nel salmo ci viene detto che "i popoli meditano cose vane" (v.1). Il verbo jagá si riferisce a un pensiero che viene dichiarato e presentato come la risposta di una collettività. Questa storia ingannevole, che viene dal padre della menzogna è stata diffusa tra le nazioni e i popoli, cioè che il Padre del nostro Signore Gesù Cristo tiene schiavi i popoli, repressi, ristretti nella libertà individuale. Pertanto lo scopo di questo ammutinamento è liberarsi del governo che il Padre esercita per mezzo del suo Figlio unto: "Spezziamo i loro legami, e liberiamoci dalle loro catene" (v.3).

⁵ "Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (Matteo 28:19)

⁶ Romani 8, Galati 4

I re della terra e i principi si accordano e stabiliscono questa visione ingannevole⁷. Ma dietro di loro ci sono i poteri spirituali, i principati e le potestà che hanno stabilito una spiritualità caduta dentro i poteri umani, distogliendoli dalla vocazione divina.

Nel frattempo, il Padre che è nei cieli ride e si prende gioco di loro e dei loro piani, sapendo che il suo piano, la storia della salvezza, passa trionfante e i poteri demoniaci saranno smarriti;⁸ la sua gente, i suoi figli, quelli che sono nel suo regno e vivono sul monte santo,⁹ chiedono e prendono la propria eredità di autorità e governo sulle nazioni,¹⁰ proclamando la verità nel mondo spirituale¹¹ e la rottura dei poteri demoniaci, frantumando come un vaso di terracotta il loro sistema di dominio, la loro visione del mondo e la loro storia.¹²

Le ultime battaglie

Il confronto cosmico non avviene solo nel regno spirituale, ma anche nel mondo delle idee, perché, come abbiamo visto, è un confronto di visioni del mondo con le loro corrispondenti storie.

Nel XX secolo, tra le altre, ci sono state tre grandi battaglie che hanno sfidato il cristianesimo: non erano altro che il rifiuto della Paternità di Dio e della sua visione del mondo e, pertanto, della signoria del suo Figlio Unto.

La prima di queste grandi battaglie ideologico-spirituali fu il darwinismo, la seconda il marxismo e la terza il pensiero freudiano. Anche se Darwin e Marx sono vissuti nel XIX secolo, le loro idee si sono diffuse nel XX secolo. Tutti e tre hanno una visione del mondo che attacca direttamente la figura di Dio come Padre e la sua autorità, mettono a confronto la visione biblica del mondo con una visione naturalistica e materialistica. Le tre ideologie hanno attaccato "ciò che era stabilito", il cui fondamento è il concetto di autorità che a sua volta si basa sulla paternità. Hanno ricercato una decostruzione della figura del Padre, nello spazio del naturale, del sociale e dello psico-sessuale. Come direbbe Freud, hanno posto fine all'illusione di Dio come proto padre o padre primigenio onnipotente che ci difende dai pericoli. Tutte e tre avevano l'obiettivo di emanciparsi dai "legami" dell'autorità del Padre, con le conseguenze etiche che questo avrebbe comportato.

La battaglia attuale

La grande battaglia del XXI secolo è ancora una volta un attacco alla paternità di Dio e la ricerca dell'emancipazione umana dalla sua autorità, negando l'identità umana come creatura fatta a immagine del suo creatore. Questa battaglia contro il Padre e quindi contro i suoi figli, la chiesa, è l'ideologia di genere. Robert Sarah lo esprime così: "Difatti, se Dio non è più Padre il cittadino cessa di essere figlio. Cessa dunque di essere una persona che riceve tutto dal Padre, diventa un individuo abbandonato a se stesso nell'organizzazione del mondo e del proprio destino. Dal momento che non riceve più la sua identità da Colui

⁷ "I re della terra si danno convegno e i principi congiurano insieme contro il SIGNORE e contro il suo Unto" (v.2)

⁸ "Colui che siede nei cieli ne riderà; il Signore si farà beffe di loro. Egli parlerà loro nella sua ira, e nel suo furore li renderà smarriti" (vv. 4-5)

⁹ "«Sono io», dirà, «che ho stabilito il mio re sopra Sion, il mio monte santo»." (v.6)

¹⁰ "Chiedimi, io ti darò in eredità le nazioni e in possesso le estremità della terra." (v.8)

¹¹ "Io annuncerò il decreto: Il SIGNORE mi ha detto: «Tu sei mio figlio, oggi io t'ho generato.» (v.7)

¹² "Tu le spezzerai con una verga di ferro; tu le frantumerai come un vaso d'argilla" (v.9). L'apostolo Paolo così si esprime in 2 Corinzi 10:4-5: "infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze, poiché demoliamo i ragionamenti e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di Dio, facendo prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo"

alla cui immagine e somiglianza è stato creato, deve costruirla da sé, facendo affidamento solo sulla ragione. Oggi, l'ideologia di genere fa sentire l'uomo abbandonato, insultato, distrutto; sono distrutti i suoi valori, la sua sessualità, ed egli è poco meno di un animale. L'uomo è abbandonato unicamente alla sua ragione e, quindi, perde a poco a poco ogni contatto con la fonte, la paternità di Dio, che è ciò che illumina la sua coscienza”.

Come abbiamo visto ogni sistema di dominio deve avere il proprio mito, un racconto fondante, una storia che spieghi come le cose si sono evolute in questo modo, e che viene ripetuta con insistenza e “confermata” abbastanza spesso nella vita di tutti i giorni, fino a quando cessa di essere un racconto e viene accettata come verità e realtà. Quando ciò accade, le persone accettano la storia della propria anche se questa sta distruggendo le loro vite. La storia che le potenze spirituali hanno installato nel nostro tempo attraverso i media, l'industria dell'intrattenimento, i governi, i contenuti curricolari dei sistemi educativi, è il mito dell'ideologia di genere.

Questa ideologia (cioè un sistema chiuso di pensiero) difende il concetto che le differenze tra uomini e donne, nonostante le ovvie differenze biologiche, non siano fissate dalla natura, ma siano semplicemente costruzioni culturali e convenzionali, realizzate secondo i ruoli e gli stereotipi che ogni società assegna ai sessi.

Sebbene l'ideologia di genere non abbia alcuna base scientifica,¹³ è imposta dai governi attraverso organizzazioni internazionali come l'ONU e le sue agenzie come il Fondo per la popolazione (UNFPA), l'UNICEF, l'UNESCO e l'OMS che hanno prodotto molti documenti con categorie proprie di questa ideologia e che sono diventati alcuni dei suoi principali canali di difesa. L'ideologia di genere propone la liberazione totale.

Alcune derivazioni etiche dell'ideologia di genere:

1. Problemi di identità e di pratica sessuale. Questa ideologia afferma che non ci sono sessi, solo ruoli, orientamenti sessuali mutanti, che possono essere cambiati durante la vita tutte le volte che si vuole.
2. Accettazione e promozione dell'aborto. Alla morte del Padre fa seguito la morte della madre e poi del figlio. E poiché il vero significato della maternità voluta da Dio è messo da parte, la prole che viene dall'unione dell'uomo e della donna perde la dignità di dono per diventare un oggetto. In realtà, i gruppi che difendono questa ideologia sono per lo più militanti radicali a favore di un aborto senza restrizioni. Parlano di una completa liberazione delle donne dalla schiavitù della riproduzione, attraverso la contraccezione e l'aborto.
3. Distruzione delle relazioni familiari.¹⁴ Le persone che negano la propria natura si reinventano secondo i propri sentimenti e volontà, negando che la famiglia sia una realtà prestabilita dalla creazione. Naturalmente, tutto ciò attacca direttamente l'idea

¹³ Per uno studio scientifico serio sull'argomento vedi: Lawrence Mayer, Paul R. McHugh “*Sexuality and Gender. Findings from the Biological, Psychological, and Social Sciences*” (Sessualità e genere. Risultati dalle scienze biologiche, psicologiche e sociali), <https://www.thenewatlantis.com/publications/introduction-sexuality-and-gender>. Il dott. Lawrence S. Mayer è uno psichiatra, epidemiologo e matematico, professore nel Dipartimento di Psichiatria presso la Johns Hopkins University, professore di Statistica presso l'Arizona State University. Ha lavorato in centri prestigiosi come la Princeton University e la Mayo Clinic. Il dott. Paul R. McHugh ha studiato ad Harvard ed è considerato il più importante psichiatra americano dell'ultimo mezzo secolo. È stato direttore del reparto di Psichiatria presso il Johns Hopkins Hospital per venticinque anni. Lo studio dimostra che non esiste nessuna evidenza scientifica a sostegno delle affermazioni dell'ideologia di genere.

¹⁴ Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, pubblicata nel marzo del 2016, dice che la ideologia di genere “... prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia”. (Art.56)

conosciuta e tradizionale della famiglia: realtà molto chiaramente definita, composta dall'unione di un uomo e una donna, dalla cui complementarità viene concepito un bambino o una bambina. L'idea che abbiamo di famiglia e di società, a poco a poco si sta trasformando. Ci sono tanti nuovi modelli di "famiglia" quanti nuovi tipi di genere esistono.

4. Perdita del diritto dei genitori nella formazione dei figli. La famiglia, società naturale, esiste prima dello stato o di qualsiasi altra comunità, e possiede diritti che sono inalienabili. Ma l'ideologia di genere introduce il proprio modo di vedere la vita nei programmi obbligatori delle scuole, per contrastare il fatto che i genitori sono culturalmente programmati per continuare ad affermare i ruoli di maschio e femmina.

Alla base di questa ideologia c'è il concetto che la "liberazione" dell'individuo passa attraverso "l'assassinio" del padre, perché il patriarcato, dice, è la istituzionalizzazione del controllo del maschio sulle donne, i bambini e la società, ed esso perpetua la subordinazione della donna. Ovviamente intendono che questo patriarcato trovi il suo fondamento nella religione e nella figura di Dio Padre e che, come si afferma nella tesi del Codice Da Vinci, le religioni sono un'invenzione per opprimere le donne. Come conseguenza, compito di questa ideologia è la decostruzione di tutto ciò che è religioso.

Il nemico di sempre

Alcuni trovano l'origine della ribellione contro Dio Padre nei citati Darwin, Marx, Freud e nel pensiero di Friedrich Nietzsche, con la sua teoria del superuomo e il suo presunto rimedio alla disperazione causata dalla morte di Dio. Jean-Paul Sartre, nel secolo scorso, e, aggiunge un ulteriore anello alla catena: il suo nichilismo libertario. Altri vanno più indietro nel tempo, affermando che la liberazione da Dio Padre è avvenuta molto tempo fa quando le democrazie occidentali si sono formate in un contesto deista. I grandi pensatori del razionalismo (da Voltaire a Diderot passando per D'Alembert) hanno portato alla famosa rivoluzione francese, che sarà presentata dalla corrente laica come la genesi della liberazione dell'uomo dal Dio dei cristiani.

In realtà, dal punto di vista biblico, troviamo questo concetto già in Genesi 3:5. La "liberazione" da Dio è causata dall'intronizzazione dell'io. Adamo ed Eva cercano di essere loro stessi gli dèi della loro vita. Questo approccio ha portato e porta l'essere umano ad abbandonare la sua condizione di persona (immagine e somiglianza di Dio) per diventare semplicemente un individuo, separato da suo Padre e dal suo scopo. Da questo punto in poi per l'io tutto è possibile.

Come afferma il Salmo 2, l'io cerca di liberarsi dal governo di Dio Padre e del suo Figlio il Messia. Per questo motivo, ideologie come quelle che abbiamo appena menzionato, trovano il loro massimo sviluppo in una cultura iperindividualista come la nostra.¹⁵

L'individualismo nella sua massima espressione è la negazione di ogni autorità al di fuori dell'io, è la divinizzazione dell'io, è la base della ribellione contro Dio Padre. La chiesa nel cercare risposte ai problemi etici che il nostro mondo pone, non deve dimenticare che l'ultimo nemico di questa ribellione non è altro che l'io. Ecco perché la salvezza consiste nella negazione di se stessi, nella crocifissione dell'io quotidiano e nella sequela obbediente del Figlio. Saranno battaglie perse se ci concentriamo solo sui problemi morali e

¹⁵ Luc Ferry ha definito il nostro tempo un'epoca di "ultraindividualismo", Pascal Bruckner lo ha battezzato come "superindividualismo", Giles Lipovetsky ha descritto questo periodo come una "seconda rivoluzione individualista" o passaggio dall'individualismo limitato all'individualismo totale.

dimentichiamo il loro fondamento egoista di ribellione al Padre. Alla fine del XIX secolo il famoso scrittore Dostoevskij scrisse: "Se Dio non esiste, tutto è permesso".

Il sistema di dominio istituito nel kosmos da Satana esiste perché l'autorità che Dio ha dato all'essere umano è stata consegnata dall'uomo a Satana, a partire dalla ribellione dell'ego al Padre.

Le risposte della chiesa e loro limiti

La chiesa ha cercato di rispondere a questo sistema di dominio cosmico in modi diversi.¹⁶ Potremmo riassumerli in sette gruppi fondamentali:

1. La visione evasiva. Furioso, ironico e rassegnato, Francesco I di Francia scrisse a papa Alessandro VI: "Il sole risplende per me come per gli altri. Mi piacerebbe vedere la clausola del testamento di Adamo che mi esclude dalla divisione del mondo e lascia tutto ai castigliani e ai portoghesi". Il testamento di Adamo è il nome dato al trattato di Tordesillas che divise la navigazione nell'Atlantico meridionale e le nuove terre americane tra spagnoli e portoghesi. Francisco I fa riferimento a un apocrifo probabilmente siriano, dove si parla della morte e del testamento di Adamo, in esso viene tracciata una linea divisoria tra la terra, il luogo dei peccatori, della sofferenza e della morte, e i nuovi cieli, il luogo dove alla fine i suoi figli avranno potere.

Per molti anni la chiesa ha sostenuto un'escatologia con una "linea di Tordesillas" e un "testamento di Adamo", si è creduto che il cielo è di Dio e la terra del diavolo. Ciò ha provocato una missiologia di evasione, distaccata dai problemi terreni, perché la terra va in ogni caso verso la sua distruzione. Nella presente dispensazione, sostengono alcuni fratelli, il mondo è territorio demoniaco e qualsiasi coinvolgimento della chiesa per rispondere alle problematiche del mondo si tradurrebbe in una sorta di prostituzione e zoppicamento davanti alle potenze di questo mondo. Questa posizione ha consegnato la terra al diavolo e al suo sistema di dominio, e ovviamente ha fatto sì che la chiesa fosse incapace di trasformare la realtà, favorendo l'avanzata del male sulla terra. Uno dei grandi paradossi del nostro tempo è che molti non cristiani manifestano attenzione e compassione verso coloro che soffrono e verso i problemi della realtà, più dei cristiani stessi. L'indifferenza di molti cristiani lascia perplessi.

2. La prigionia culturale. Si verifica quando la cultura del nostro tempo con i suoi valori, le sue convinzioni, penetra nella chiesa e la chiesa resta prigioniera di quella cultura. È quello che credo stia accadendo maggiormente alla chiesa oggi.¹⁷ Vediamo una chiesa prigioniera dell'individualismo con un evangelo intimista, privatizzato e individualista. Prigioniera dell'egoismo narcisistico con un evangelo di auto-aiuto. Prigioniera di una cultura dell'intrattenimento, in cui la chiesa diventa semplice assistente dello spettacolo religioso offerto da un palcoscenico o piattaforma. Prigioniera del materialismo con l'evangelio della prosperità che trasforma la casa del Padre in una casa di mercato. Prigioniera della cultura del consumismo con un evangelo egocentrico di offerte in cui le persone cercano solo di ricevere. Quando la

¹⁶ Per uno sviluppo più ampio delle risposte della chiesa ai problemi sociali vedi: Carlos Mraida, *Politica e ministero apostolico*, AFI, Marcianise, Italia, 8-11 giugno 2010. Dove presento 12 posizioni che la chiesa ha assunto sulla questione sociale.

¹⁷ Per un ulteriore sviluppo di questa tematica, vedi: Carlos Mraida, *La sfida della Chiesa in Sud America*, AFI, Consultazione: *Le sfide della chiesa nel mondo di oggi*. Roma, mercoledì 31-5-2017.

chiesa cade in servitù culturale adottando la visione del sistema di dominio, è ovviamente impossibilitata a trasformare la realtà.

3. Il risveglio. Per molti evangelici la risposta che la chiesa deve dare è pregare per un risveglio che produca la conversione di un numero sufficiente di persone per poter cambiare la cultura e il disastro sociale. Quel risveglio avverrà attraverso l'evangelizzazione, che cambierà prima le vite delle persone che a loro volta cambieranno il mondo. "Possiamo cambiare il mondo una vita alla volta". Il defunto ed eminente leader evangelico Bill Bright organizzava incontri di digiuno e preghiera con questo pensiero in mente. Ha sostenuto: "Secondo me, l'unico modo per cambiare il mondo è cambiare le persone. Le persone cambiate, in quantità sufficiente, produrranno comunità cambiate, città cambiate, stati e nazioni cambiati. Sì, in un senso molto reale, un mondo cambiato. Gesù Cristo è l'unico che può cambiare le persone dall'interno. Possiamo aiutare a cambiare il mondo portando le persone a Gesù Cristo".¹⁸

Ovviamente, condivido pienamente la chiamata all'evangelizzazione e alla preghiera per un risveglio. Credo che l'evangelizzazione sia centrale nella vita di un discepolo e di una chiesa. Credo anche che le vite delle persone cambiano, i loro comportamenti si trasformano e questo ha un effetto meraviglioso sul loro ambiente e sulle loro relazioni. Tuttavia, sono 21 secoli che la chiesa sta cambiando il cuore dell'uomo, ma la società va sempre peggio, moralmente parlando. È evidente che la missione deve essere più ampia. L'attesa del risveglio, che condivido anche io, frantesa ha causato una specie di paralisi, portandoci ad aspettare qualcosa che non arriva. E mentre aspettiamo il risveglio il sistema di dominio demoniaco diventa sempre più forte.

4. La protesta morale. In alcuni paesi gli evangelici si sono uniti per protestare su questioni di moralità pubblica, per lo più peccati legati alla sessualità (pornografia, aborto, prostituzione, omosessualità). Questo è stato un passo importante per uscire dall'escatologia evasiva ed essere partecipi nella società. Io stesso ho marciato in molte di queste manifestazioni e di recente in una a favore della vita e contro la depenalizzazione dell'aborto nel mio paese. Tuttavia, questa prospettiva fa sì che il diavolo e il suo sistema di dominio prendano l'iniziativa e collochino la chiesa in un approccio reattivo e "negativo", e nella maggior parte dei casi questa reazione arriva in ritardo perché il diavolo ha già vinto la battaglia culturale attraverso i media e la lobby politica. Come effetto collaterale, il suo approccio microetico che riduce la questione morale a quelle collegate con il sesso, ha fatto venir fuori l'immagine di cristiani che appartengono alla destra conservatrice, che sono interessati solo a queste problematiche, che manifestano solo per esse, che non si esprimono mai in quelle questioni che la società invece ritiene essere i suoi bisogni più sentiti, come la povertà, l'ingiusta distribuzione della ricchezza, la violenza contro le donne, l'educazione, la salute e altre lotte sociali a cui la chiesa contemporanea non partecipa.
5. La politica. Questa prospettiva afferma che le cattive leggi sono il risultato di decisioni sbagliate prese dai politici, dai legislatori. Per cambiare la realtà è necessaria la partecipazione attiva dei cristiani alla politica, il popolo di Dio deve eleggere a un incarico pubblico coloro che hanno valori giusti perché prendano le giuste decisioni.

¹⁸ Citato da James Davison Hunter, *Per cambiare il mondo: l'ironia, la tragedia e la possibilità del cristianesimo nel mondo di oggi*, (Buenos Aires: Peniel, 2015), p.21. Apprezzo il prezioso contributo del dott. Hunter, che seguo in molti dei suoi sviluppi.

Tom Minnery afferma: "I cristiani hanno le stesse opportunità degli altri di fare buone politiche pubbliche e non solo di protestare dopo che sono state impostate cattive politiche".¹⁹ Il pensiero di molti buoni credenti americani e latinoamericani è che il giorno in cui la nazione avrà un presidente nato di nuovo tutto cambierà nella società. Ma questo sogno dimentica che ciò è già avvenuto e che non si sono verificati cambiamenti culturali. Nelle nazioni con presidenti nati di nuovo il sistema di dominio demoniaco ha continuato ad avanzare.

Credo fermamente che la politica sia un territorio d'azione per quei cristiani con una vocazione al servizio in questo campo, che dovrebbe essere esercitata non a dispetto della fede, ma a causa della fede e credo che la chiesa dovrebbe risvegliare questa vocazione nei suoi membri. Ma ho anche la convinzione che la trasformazione della cultura, che tutti noi desideriamo, sfugge alle possibilità della politica e del governo. Dobbiamo demistificare la politica, liberarla dall'illusione di onnipotenza e stabilire chiaramente che cosa può o non può fare.

6. La riforma morale. Qui, la prospettiva sta nel cambiare la cultura attraverso un rinnovamento della società civile. A differenza della precedente, riconosce che la politica, anche se ha un ruolo importante, è molto limitata su ciò che può veramente fare. Don Eberly così lo esprime: "le questioni più urgenti del nostro tempo sono di natura sociale e culturale, per le quali non ci sono soluzioni facili da parte del governo".²⁰ Il modo per cambiare la società è attraverso le organizzazioni intermedie, le associazioni di volontariato, che diventano mezzi di correzione sociale quando altre forme di azione pubblica, come il cambiamento legislativo, non vi riescono. Questi movimenti cercano di infondere carattere considerando l'individuo come capace e responsabile di esercitare autocontrollo.

Indubitabile è il contributo positivo che questi movimenti propongono, ma la posizione pecca di volontariato eccessivo e manca di sostenibilità nel tempo per cambiare il corso e la direzione della cultura nel suo complesso.

7. Il materialismo culturale. Concepisce la cultura non come un insieme di idee ma come un insieme di beni tangibili. È prima di tutto materialità, cose concrete.²¹ Le idee, i valori, le convinzioni non fluttuano nell'aria, ma si esprimono attraverso le cose. La cultura cambia quando vengono introdotti nuovi beni culturali, prodotti concreti, siano essi libri, telefoni cellulari, edifici, eccetera. I giovani evangelici sono stati catturati da questa visione del mondo. Negli ultimi decenni c'è stata una massiccia produzione di beni culturali come musica, libri, pubblicazioni, teologia, cinema cristiano, eccetera.

Questo è stato motivo di grande arricchimento per la Chiesa, tutti in un modo o nell'altro ne siamo stati e ne siamo parte. Però non solo non ha inciso in modo significativo sulla realtà della società e del suo sistema di dominio demoniaco, ma ha alimentato il consumismo religioso.

¹⁹ Tom Minnery, *Why You Can't Stay Silent: The Biblical Mandate to Shape Our Culture* (Perché non puoi rimanere in silenzio: il mandato biblico a plasmare la nostra cultura). (Wheaton, Tyndale House, 2001), p. 58

²⁰ Don Eberly, *Compassionate Conservatism: Voluntary Associations and the Remoralization of America* (conservatorismo compassionevole: Le Associazioni di volontariato e la nuova moralizzazione dell'America), discorso alla Heritage Foundation, 8-11-1999, citato da Hunter, p. 27

²¹ Andy Crouch, *Culture Making: Rediscovering Our Creative Calling* (Fare cultura: Riscoprire la nostra chiamata ad essere creativi), Downe Grove, IVP Books, 2008, p. 10. Citato da Hunter, p. 46

Queste sette risposte manifestano tuttavia i limiti di ciascuna delle visioni del mondo che le sostengono e, come ho evidenziato, questi limiti sono comuni a tutte.

Il primo limite è che presentano un approccio parziale alla missione della chiesa, perdendo di vista la sua integralità.

Secondo limite, ignorano l'ultimo nemico contro cui si combatte, cioè l'io. Hanno in comune il fatto che sono risposte individualistiche. Dall'evangelizzazione per il risveglio che pretende di cambiare il mondo cambiando una per una le persone, alle istituzioni della riforma morale che cercano di responsabilizzare l'individuo a sviluppare il carattere e l'autocontrollo, passando per la protesta morale, la partecipazione politica e la produzione culturale. Questa prospettiva individualistica, tipica dell'evangelo individualista che abbiamo ricevuto e trasmesso, ritiene che le culture siano costituite e trasformate attraverso le azioni di una somma di individui. Dico che non solo non si può rispondere al problema con lo stesso problema, ma questo approccio alla cultura come somma di individui non è corretto. La cultura non è semplicemente il prodotto di individui isolati, ma delle istituzioni e delle élite che le governano. Gli individui hanno convinzioni e valori, e come tali fanno parte di un ordine sociale e delle sue istituzioni. Allo stesso tempo queste istituzioni, e il più grande ordine sociale di cui fanno parte, non solo forniscono il quadro di significati e relazioni sociali in cui gli individui funzionano, ma anche "agiscono" sui singoli individui, influenzando la formazione delle strutture della loro coscienza.

Gli individui partecipano alla formazione della cultura, ma il potere delle istituzioni (stato, mercato, educazione, mass media, scienza e tecnologia, famiglia) e delle élite che le governano è molto più forte.

Questo individualismo è alimentato dalla visione veterotestamentaria secondo cui la storia si basa sulla vita dei grandi uomini. Questo modo di vedere è alla base di molti modelli di missione e di pastorale, ma ignora, niente di più e niente di meno, il fatto centrale della storia della salvezza: la venuta del Messia, il suo sacrificio redentore, la sua esaltazione suprema, l'insegnamento dello Spirito Santo e l'istituzione del Corpo di Cristo sulla terra, la chiesa, come risposta d'insieme, comunitaria e culturale del Regno di Dio sulla terra.

Gli sforzi basati sulla risposta individualistica producono buoni risultati individuali, ma non influenzano il tessuto sociale che rende tali cambiamenti sostenibili. È per questo che la straordinaria crescita a livello numerico della chiesa in America Latina non ha prodotto cambiamenti significativi a livello culturale. Le élite del potere non sono state influenzate, le istituzioni formative e la trasmissione della cultura non sono state ristrutturare (educazione, media, intrattenimento, pubblicità, sport).

In terzo luogo, all'individualismo si aggiunge il volontariato. Il volontariato, per quanto encomiabile, disconosce che non abbiamo conoscenza della maggior parte delle questioni che modellano e dirigono la vita di una cultura, che opera molto al di sotto (o al di sopra) di ciò che la maggior parte di noi è capace di afferrare coscientemente. E questo costituisce precisamente quel sistema di dominio trincerato nelle strutture.

Le sfide del presente

Per gli evangelici più conservatori la grande sfida del nostro tempo è la secolarizzazione e i suoi effetti morali sulla cultura. E quindi, la sfida della missione è la ri-sacralizzazione della società, giungere a includere nuovamente Dio in tutte le aree della società, e con Lui recuperare la moralità perduta.

Per gli evangelici più progressisti la grande sfida del nostro tempo è la disuguaglianza. E quindi, la sfida della missione è realizzare una società più giusta ed egualitaria.

Il problema è che entrambi i gruppi riconoscono solo una parte del puzzle del nostro tempo, per cui credono che la sfida che essi considerano sia il problema per eccellenza. Ma una visuale più biblica e completa della realtà ci mostra la molteplicità delle sfide e la tremenda complessità delle loro cause.

Per questo motivo sono lieto che in questa consultazione AFI non stiamo scegliendo tra moralità e giustizia sociale, ma vediamo entrambi i problemi. È mio desiderio mettere bene in chiaro la molteplicità delle problematiche e l'etica cristiana da una prospettiva biblica. Ora, vorrei presentare altre due sfide.

La perdita del concetto di verità

La ribellione contro Dio Padre come autorità assoluta ha portato come conseguenza l'assenza del concetto di verità. Senza autorità assoluta non c'è nemmeno verità assoluta. Vi è uno svuotamento dei discorsi e una perdita di fiducia nella parola come descrizione della realtà. Molto di più se si tratta della Parola di Dio, cioè la Parola di chi non è più riconosciuto come autorità. Pertanto, il peso che la Parola può avere per la vita morale della gente, oggi è messo molto in discussione.

I cristiani più liberali hanno cercato di rispondere a questa sfida rinegoziando il significato della Parola in forme più accettabili per le attuali concezioni laiche. Da qui l'emergere di teologie dell'immanenza che cercano di dare risposte ai problemi sociali. Il prezzo è stato la perdita della fedeltà.

I cristiani più conservatori hanno cercato di rispondere a questa sfida della post-verità, resistendo all'attacco contro l'autorità della Parola di Dio e contrattaccando le diverse correnti di pensiero che minano questa autorità. Il prezzo è stato in molti casi l'isolamento, la perdita di rilevanza, la definizione dell'identità come reazione al pensiero degli altri, e in molti casi l'assunzione di atteggiamenti ostili e aggressivi nei confronti di chi la pensa diversamente, offuscando la propria identità di figli di un Padre che ama.

Ovviamente, dobbiamo trovare un percorso alternativo che connetta l'amore verso gli altri e la fedeltà alla Parola. Per dirla con la terminologia biblica, avere una missione adeguata che si incarni nella realtà e, come il Logos che si è incarnato, sia piena di grazia e verità. Una missione fedele che segue la verità nell'amore.²²

Vivere in Babilonia

La seconda è la sfida della "differenza", come la chiama Hunter. Come pensiamo che sia chi è diverso da noi, con valori, convinzioni, comportamenti diversi? Come ci relazioniamo con loro e con un mondo che non è il nostro mondo? Viviamo in un mondo pluralista, con la presenza simultanea di più culture e visioni. Non è stato così in passato, quando la cultura del cristianesimo era dominante in Occidente. Oggi, c'è un confronto tra visioni

²² "E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre." (Giovanni 1:14); "Poiché la legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo." (Giovanni 1:17); "ma, seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo." (Efesini 4:15); "grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e di Gesù Cristo, il Figlio del Padre, nella verità e nell'amore." (2 Giovanni 1:3)

contrastanti. Questo pluralismo probabilmente continuerà e diventerà una caratteristica fondamentale e permanente dell'ordine sociale del mondo in cui viviamo e vivremo.

Tutto ciò ha un impatto diretto sulla vita e sulla missione della chiesa. A titolo di esempio: la maggior parte dei cristiani ha una posizione ferma sull'omosessualità, come emerge dal contenuto biblico esplicito e chiaro, cioè, l'omosessualità è peccato. Detto questo, come percepiamo coloro che, pur conoscendo la nostra convinzione, decidono di vivere secondo questo stile di vita? Come ci avviciniamo a loro, come li raggiungiamo con l'evangelo? Abbiamo sviluppato uno spirito compassionevole e amorevole nei loro confronti? Come ci percepiscono? Le nostre manifestazioni di protesta morale su questo argomento sono state accompagnate da atti di amore altrettanto massivi verso questi peccatori?

Gli evangelici più conservatori, assumono un atteggiamento di difesa: l'altro è una minaccia per la chiesa. Di nuovo, il prezzo per cercare di essere fedeli ai valori biblici in molti casi è stato l'isolamento e il rifiuto dell'altro. Da parte loro, gli evangelici più liberali hanno provato il contrario. Ridurre al minimo qualunque differenza con i non cristiani, per evitare i conflitti e le tensioni ed essere più accettati, cercando di cancellare l'immagine che, secondo loro, i più conservatori hanno dato del cristianesimo come qualcosa di reazionario, antiquato, repressivo, insensibile e discriminatorio. Come per la sfida precedente, il prezzo per mostrarsi significativi e inclusivi per molti è stata la perdita di fedeltà verso i valori del Regno.

In definitiva, la sfida della "differenza" è una grande provocazione: la sfida di vivere in Babilonia. Gran parte dei credenti evangelici, e soprattutto i loro conduttori, crede che si tratti di vivere secondo le leggi di Israele. Vale a dire, imporre in qualsiasi modo lo stile di vita e i valori del Regno in mezzo a una società che non è sottomessa al Re. Questo, oltre ad essere un'assurdità teologica che rende inutile l'opera di Cristo, ignora la realtà pluralistica in cui viviamo, che ci piaccia o no. I valori del Regno non possono essere imposti. E per quanto dobbiamo adoperarci come cittadini affinché vengano promulgate leggi migliori, non sono le leggi a cambiare la nostra cultura. Non ci sono soluzioni politiche complete e sostenibili per il deterioramento dei valori della famiglia, per la mancanza di decoro e per la diffusione di volgarità. Il ruolo dello Stato in queste materie è meno importante di quanto a volte crediamo. È vero che le leggi non sono neutre e sono il riflesso di valori, ma le leggi non possono generare valori. Ripeto, questo non significa che non dobbiamo lavorare e continuare a lottare perché siano promulgate leggi migliori. Ma la convinzione che lo Stato possa risolvere questi problemi che trascendono i confini di una nazione, che hanno valore universale proprio perché vanno oltre i singoli stati, è un'illusione.

Per questo, penso sia essenziale affrontare la sfida della "differenza", o pluralismo. Se, come sto dicendo, siamo nel bel mezzo di una guerra, è fondamentale capire come combatterla.

Il paradigma della conquista

Per molti cristiani di oggi, soprattutto in America Latina, la conquista della Terra Promessa narrata in Giosuè e Giudici, è diventata la storia fondante della propria missione. In effetti, il numero di conferenze, seminari e incontri che hanno per titolo la parola "conquista" è enorme. Ovviamente, è più di uno slogan o un motto per un evento cristiano. L'uso intenzionale della parola conquista rivela che alle spalle c'è una visione del mondo e una posizione chiara di fronte alla sfida della "differenza".

L'uso di frasi motivazionali trionfalistiche come "reclamare le nazioni per Cristo", "conquistare le sfere di influenza", "cattura le sfere del potere", eccetera, lungi dal rivelare il senso di vittoria che si propone di diffondere, riflettono un linguaggio di perdita, sconfitta, delusione, rabbia, frustrazione e desiderio di conquista.

Si tratta di una riedizione del progetto costantiniano di cristianesimo, il cui l'obiettivo era di conquistare il potere e da lì plasmare il mondo a immagine della chiesa (o per essere più precisi, secondo le convinzioni della chiesa). Questa visione del mondo porta alla dicotomia di conquistare o perdere.²³ La chiesa conquista o perde il mondo, e questa dicotomia conduce alla verbalizzazione trionfalistica e all'inganno pragmatico. E ancora più grave, quando la chiesa non riesce a raggiungere il potere per imporre i propri valori, nel bel mezzo della guerra per la cultura, la storia ci insegna, l'evangelo di amore diventa crudeltà e odio. La giustizia del Regno di Dio diventa oppressione e disuguaglianza. Cinque secoli di cristianesimo di conquista cattolica in America Latina, e di cristianesimo imperiale protestante nel mondo, devono insegnarci che la conquista non può essere la nostra motivazione nella missione.

La conquista è una categoria dell'Antico Testamento non del Nuovo. La categoria del Nuovo Testamento è quella della redenzione e non della conquista.

Perché, fatto forse ancor più grave, in relazione a ciò che stiamo sviluppando fin dall'inizio, è che lo spirito alla base di questa visione di conquista è lo stesso che opera nel sistema di dominio demoniaco. È il tentativo di stabilire il cristianesimo come una cultura dominante che costringe tutti a conformarsi ad essa.

Questo è stato l'errore della chiesa nel corso dei secoli e del quale oggi siamo vittime ma nel passato carnefici. Oggi, c'è un confronto diretto tra gruppi radicali laici, atei, omosessuali, femministi, l'ideologia di genere e altri, e la chiesa, che è caratterizzato da odio e persecuzione, non solo perché rappresentano valori assoluti contrari a quelli sostenuti dai cristiani, ma perché in passato si sono sentiti perseguitati, discriminati, oppressi, scartati e persino odiati dai cristiani, e ora contraccambiano con la stessa moneta.

Quelli che in passato furono vittime ora sono carnefici e viceversa. Ecco perché la conquista non dovrebbe essere il nostro obiettivo, né la motivazione, né la prospettiva. Noi non apparteniamo al sistema di dominio. Siamo di un altro regno spirituale. Dobbiamo rompere con la logica del dominio umano sugli altri, dell'imposizione, della cristianizzazione, del costantinismo culturale. Gesù disse che i potenti di questo mondo si impongono, governano le nazioni ed esercitano il loro dominio su di esse. Però ha detto anche che la chiesa non deve ripetere quel modello, ma il suo modello, quello della resa e del servizio.²⁴ L'essere da soggiogare non è l'altro, ma l'io, arrendersi all'amore e al servizio per gli altri.

John Howard Yoder ha detto che la novità politica che Dio porta nel mondo è una comunità di persone che servono piuttosto che governare, che soffrono invece di imporsi e infliggere sofferenze. Il dominio imposto è contrario a ciò che è il Regno di Dio.

²³ Quel grande uomo di Dio, James Dobson, lo esprime bene intenzionalmente, ma a mio parere erroneamente, così: "La parte vincente è quella che ottiene il diritto di insegnare ciò che crede ai suoi figli. E se possiamo farlo, scrivendo i piani di studio, dicendo loro cosa credere e dando loro l'esempio di ciò che vogliamo che capiscano, in una generazione possiamo cambiare l'intera cultura".

²⁴ "Ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «Voi sapete che i principi delle nazioni le signoreggiano e che i grandi le sottomettono al loro dominio. Ma non è così tra di voi: anzi, chiunque vorrà essere grande tra di voi, sarà vostro servitore; e chiunque tra di voi vorrà essere primo, sarà vostro servo; appunto come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti.» (Matteo 20:25-28)

La responsabilità dei cristiani è trasformare radicalmente la cultura, senza imporre valori dall'alto, ma attraverso un processo più profondo: vivere una vocazione di amore e servizio nella realtà quotidiana.

La stragrande maggioranza di coloro che promuovono lo schema di conquista sono cristiani straordinari e fedeli, che amano Dio e il popolo. Ma penso che senza rendersene conto la loro proposta li fa cadere nella trappola di Satana e del suo sistema di imposizione. Dietro la conquista, anche se la motivazione è corretta, c'è un desiderio inconscio di dominio. Indubbiamente, siamo in un combattimento culturale, una guerra di visioni del mondo, contro il sistema di dominio imposto dal diavolo basato sull'io. Ma noi non militiamo secondo la carne che risponde a quel sistema di dominio. Le nostre armi non sono carnali.²⁵ Il principe di questo mondo mantiene l'impero con l'imposizione, l'intimidazione, il dominio. Ma quell'impero di paura e morte fu distrutto dal Signore non con quelle armi, ma con la sua amorevole resa sulla croce.²⁶ Se il sistema di dominio demoniaco è fondamentalmente una ribellione contro il Padre, il modo di andare contro quel sistema di dominio è manifestare le opere del Padre, opere di amore. La chiesa è un'espressione in questo tempo della paternità di Dio verso tutti, compresi coloro che credono, vivono e promuovono valori diversi.²⁷

La tensione cosmologica

In ultima analisi, queste sfide e le risposte della chiesa, da questo quadro d'insieme fin qui esposto, sono il risultato della tensione di cui parla Gesù ai suoi discepoli quando dice che sono nel kosmos, ma non sono del kosmos. Cioè, presenza senza appartenenza. La presenza nel kosmos evita la tentazione evasiva e isolazionista dell'escatologia dell'aldilà. La non appartenenza al kosmos impedisce l'assimilazione e la prigionia culturale, così come le varie missiologie derivanti dalle escatologie del regno già compiuto.

Questa tensione cosmologica postulata da Gesù trova la sua espressione escatologica nella ben nota frase "già e non ancora". Le escatologie del regno compiuto e completato, qui e ora, sostengono erroneamente che l'opera di redenzione sia stata completa del tutto e, pertanto, la chiesa non debba essere coinvolta in questa lotta di cui ci parla il Nuovo Testamento. Il fatto certo è che il regno di Dio è venuto, ma il regno del male non è andato via. Per ora il regno di Dio vive in tensione, contraddizione e combattimento.

La chiesa vive questa realtà escatologica. È una comunità chiamata ad essere già ciò che il mondo è chiamato ad essere alla fine, ma non lo è ancora.

La chiesa come comunità alternativa

Desidero concludere ricapitolando quanto già esposto e presentare una proposta con una risposta più completa, d'insieme e non individualistica, fedele, amorevole e rilevante per le questioni etiche che il mondo pone, mantenendo in tensione la presenza e la non appartenenza. L'impegno ad affrontare le problematiche morali e sociali che il mondo di oggi ci presenta è molto più del lancio di crociate spasmodiche per affrontare per alcuni

²⁵ 2 Corinzi 10:3-4

²⁶ Ebrei 2:14

²⁷ "Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno lo stesso anche i pubblicani? E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno anche i pagani altrettanto? Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste." (Matteo 5:44-48)

singoli problemi. La questione è molto più profonda: giungere ad essere come chiesa del Signore una comunità alternativa al kosmos.

Come abbiamo visto, il kosmos è sotto il maligno. Cioè, si tratta di un sistema di dominio che opera attraverso i poteri spirituali che sono al di sopra delle culture, nazioni, istituzioni, e che influenzano le decisioni morali delle persone. C'è una guerra culturale tra le diverse visioni del mondo e il cristianesimo. Questi poteri sono angeli caduti, creature di Dio che si sono ribellate a Lui e hanno abbandonato la vocazione a cui Dio li aveva chiamati. Questa guerra cosmica è una ribellione contro la paternità di Dio, come fonte di autorità e identità. Le battaglie del passato fanno parte di questa stessa guerra di rifiuto della paternità di Dio, la battaglia attuale è contro l'ideologia di genere sotto il cui ombrello ricadono la maggior parte dei problemi morali di oggi. Ma il nemico di base è l'io intronizzato che si esprime in una cultura iperindividualista. Contro questo la chiesa ha risposto in modi diversi, ma tutti partono dallo stesso individualismo che cercano di combattere, adottando una visione parziale e non completa della missione, e ignorando il sistema di dominio demoniaco che insiste sulle strutture culturali e sulle persone. Il tentativo di recuperare il dominio culturale ha installato il paradigma della conquista nella chiesa, che porta implicitamente lo stesso spirito del sistema di dominio. La complessità del quadro rivela la tensione cosmologica espressa da Gesù con il siamo nel mondo ma non del mondo, e il suo correlato escatologico del già e non ancora.

Credo che guidare apostolicamente la chiesa perché diventi una comunità alternativa al kosmos, debba risultare in una risposta che superi la parzialità delle opzioni viste, superando l'individualismo a partire da una risposta comunitaria, e che superi il mero volontariato per mezzo dell'intervento potente del Signore in mezzo al suo corpo.

Credo che nel grande mandato di Matteo 28 possiamo trovare alcuni indizi per delineare un programma apostolico che aiuti a perfezionare la chiesa come comunità alternativa.

1. Ogni potere mi è stato dato. L'autorità che Gesù ha e ha impartito alla sua chiesa, è quella che viene dal Padre. Se la guerra, la madre di tutte le battaglie, è la ribellione contro il Padre, la chiesa come comunità alternativa al kosmos che vive alle spalle del Padre, deve recuperare la comunione quotidiana con il Padre. "Dio Padre" deve smettere di essere una mera affermazione teologica o dottrinale, per diventare un vissuto esperienziale che affermi l'autorità di Dio e la sua identità nella vita dei credenti. La maggior parte delle chiese evangeliche ha sottolineato la figura del Figlio, la maggior parte delle chiese pentecostali-carismatiche ha sottolineato la persona dello Spirito Santo, ma Dio Padre non ha un impatto significativo nella vita delle persone e della comunità. Senza dubbio però, Dio si è rivelato nella Bibbia come Padre, Gesù è la via al Padre e lo Spirito Santo grida: Abba, Padre. Cioè, la paternità di Dio è al centro dell'evangelo. Ecco perché il diavolo si presenta come un padre alternativo, padre delle bugie. Giovanni stabilisce una doppia dichiarazione apostolica che oggi dobbiamo di nuovo affermare nel ministero apostolico: Sappiamo che siamo figli di Dio e tutto il mondo giace sotto il controllo del maligno.
2. Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. La missione della chiesa come comunità alternativa ha una chiara struttura di autorità che la chiesa deve stabilire nel kosmos con una voce e un'azione profetica. Questa azione spirituale è diretta contro i poteri spirituali del male, non solo rimproverandoli, ma facendo loro conoscere la multiforme saggezza di Dio, in modo che le strutture sotto il loro controllo sperimentino la redenzione dell'evangelo. Tale autorità deve anche essere dichiarata profeticamente alla élite del potere umano (governi, media, opinionisti, eccetera). Ciò include la partecipazione politica, ma la supera, copre tutte le aree pubbliche.

3. Andate dunque. La chiesa come comunità alternativa non è assente dalla realtà, né scappa pensando all'aldilà, ma va nel kosmos. Non è del kosmos, ma dal momento che è inviata al kosmos, è nel kosmos. Questo ci parla della presenza fedele e pertinente della chiesa nella realtà. Come dice Hunter: una cultura genuinamente alternativa non può emergere senza una fedele presenza in tutti gli ambiti della vita. L'aumento della corruzione e del peccato non sono solo il risultato della mancanza d'influenza del cristianesimo nella cultura in generale ma anche la manifestazione della sua assenza nelle aree chiave della cultura. È "un abbandono della chiamata alla presenza fedele... una dimostrazione delle aree in cui la chiesa non è sana. Un corpo sano si esercita in tutti gli ambiti della vita, non solo in alcuni. La mancanza di incoraggiamento nella vocazione ha favorito una cultura della mediocrità in molte aree della vita."²⁸
4. Andate dunque e fate discepoli. La chiesa come comunità alternativa è una comunità di discepoli. Questo ha a che fare con l'essere chiesa ed è un problema in sospeso nella chiesa di oggi e un compito basilare per il ministero apostolico. La chiesa non solo proclama la vittoria di Cristo davanti alle potenze demoniache e al loro sistema di dominio, ma incarna quella vittoria vivendo una nuova vita, una nuova forma di relazioni sociali. Come ha detto Hendrik Berkhof: "con Cristo una nuova forza ha fatto il suo ingresso nello scenario della storia della salvezza: la chiesa... L'esistenza stessa della chiesa, in cui pagani ed ebrei... vivono insieme nella comunione di Cristo, è di per sé un proclama, un segnale, un segno per i poteri che il loro dominio ininterrotto è giunto alla fine... Ogni resistenza ed ogni attacco contro gli dèi di questo tempo saranno inutili se la chiesa stessa non diventa resistenza e attacco, se non mostra nella sua vita e nella sua comunione come gli uomini possono vivere liberati dai poteri".²⁹

La chiesa non ha una cultura diversa dal kosmos, ma è una cultura diversa; non ha una strategia sociale, è una strategia sociale; non ha un'etica sociale, è un'etica sociale. Il suo stile di vita, giudica il kosmos e allo stesso tempo lo attrae. Ma il giudizio inizia da se stessa, perché le sfide etiche del Nuovo Testamento riguardano prima di tutti la chiesa.

La chiesa deve essere diversa dal mondo, una vera comunità alternativa. Il cambiamento della realtà non è principalmente il risultato delle azioni, ma dell'essere che si manifesta in azioni di trasformazione. La chiesa come comunità alternativa è sale e luce nel kosmos. La chiesa come comunità alternativa annuncia con il suo stile di vita secondo i valori totali del Regno di Dio, e non solo denuncia i problemi morali degli altri.³⁰ Oggi ci preoccupiamo più per le leggi che la politica può mettere in atto che di essere sale e luce.

²⁸ Hunter, pp.144-145

²⁹ Hendrik Berkhof, *Christ and the Powers* (Cristo e le potenze), Scotsdale, Pensilvania: Herald Press, 1962, p. 41 s. Citato da Hunter, p. 232

³⁰ Il giornalista spagnolo Víctor Lapuente chiede: "Perché gli evangelici bianchi degli USA hanno votato in massa per un profeta del materialismo, edonismo e narcisismo come Trump? Perché i cattolici italiani sostengono Berlusconi? Perché così tante voci religiose in Europa orientale declamano i despoti opportunisti? Sembra una contraddizione che gli elettori più fondamentalisti siano alleati con i leader più immorali. E cita lo storico e pastore battista Wayne Flynt che ha sottolineato che c'è stato un cambiamento della moralità nelle teste dei cristiani evangelici. Oggi si mobilitano contro quei peccati che essi non commettono, come l'omosessualità o l'aborto. Per un maschio eterosessuale è più conveniente accettare le prescrizioni contro l'omosessualità che i precetti contro l'onnipresente avidità nella vita di tutti. Invece di mettere in discussione il nostro comportamento cercando di controllare gli impulsi che possono essere dannosi per noi stessi e la comunità, preferiamo giudicare il comportamento degli altri. E finisce col dire che a questa tentazione di vedere la pagliuzza negli occhi degli altri, denunciata da Gesù stesso, ora si sono aggiunti gli stimoli economici e politici. Il risultato è odia il prossimo tuo come ami te stesso." Víctor Lapuente, "La primera tentación de los cristianos" (La prima tentazione dei cristiani), *Quotidiano El País*, Madrid, 18-04-2017

5. Fate discepoli. La chiesa come comunità alternativa è creatrice di discepoli. Ciò comprende l'evangelizzazione, che è essenziale, ma è molto di più. Comprende l'apprendimento della Bibbia e delle discipline spirituali, ma è molto di più. Il discepolato coinvolge tutta la vita. Il problema che i credenti hanno oggi è che sono stati precedentemente disciplinati dalla cultura non cristiana con la sua visione della vita e della realtà. È necessaria una guida spirituale che comprenda la natura del confronto cosmico e discepoli la chiesa per un tempo come quello in cui viviamo. I responsabili della chiesa non sono preparati, questo cambiamento è un lavoro apostolico, e se non viene intrapreso, la chiesa, nonostante abbia ricevuto ogni autorità, rimarrà prigioniera della cultura e del suo sistema di dominio.
6. Fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La chiesa come comunità alternativa discepola e immerge le nazioni nella visione del "Pater" in modo che la "Patria" venga restaurata in tutti i suoi valori. Le sommerge nell'autorità del Figlio, così che le nazioni si sottomettano alla sua signoria, attraverso l'opera dello Spirito Santo. Dobbiamo adoperarci affinché le leggi che promuovono il peccato non siano sancite, perché porteranno sofferenza sociale e personale, e dobbiamo adoperarci affinché siano promulgate leggi migliori che aiutino a vivere una vita più umana. Ma la trasformazione della cultura non avverrà per mezzo di leggi, ma per l'opera rigeneratrice dello Spirito Santo di Dio.
7. Insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. La chiesa come comunità terapeutica non si dimentica della didaké. Questo è essenziale. Le persone non sono contenitori vuoti quando si convertono. Nel loro essere hanno contenuti, convinzioni, valori e determinate esperienze. Non tutto riceve un nuovo significato e/o viene filtrato dalla nuova fede, e quest'ultima può finire per essere assorbita dalla precedente visione del mondo. Credendo di cristianizzare certe convinzioni, in realtà paganizza l'evangelo. Ma è anche importante notare che la didaké viene dopo l'immersione. Non si può imporre alla gente di osservare tutto ciò che Gesù comanda, non si può forzare. Le persone e la nazione devono prima essere immerse in una relazione con Dio, e solo dopo imparare a vivere come desidera il Padre. Cercare di vivere con i principi di Gerusalemme in Babilonia è un'assurda utopia. Che la chiesa pretenda che i principi del Regno siano vissuti nella nazione quando le persone non appartengono al Regno è una pretesa illusoria. Le convinzioni, i valori e i comportamenti del Regno sono per coloro che hanno sottomesso la propria vita al Re. Ancora una volta, questo compito di conversione e insegnamento deve iniziare dalla chiesa stessa. Il ministero apostolico oggi deve rendere inseparabili il kerygma e la didaké.
8. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente. Amen. Il Cristo elevato è ora presente attraverso la chiesa, una comunità alternativa che ha lo stile di vita dell'incarnazione.³¹ La presenza del Cristo vivente ed esaltato si incarna nella vita

³¹ Juan Manuel Montané nella sua tesi del master in Teologia, dal titolo *La contextualización del Kerigma Apostólico* (La contestualizzazione del Kerigma Apostolico), p. 160, cita Alan Hirsch che parla di quattro aspetti dello stile di vita dell'incarnazione:

- Presenza: Se i rapporti sono il mezzo principale per il trasferimento dell'evangelo, ciò significa che dobbiamo essere presenti tra la gente della nostra cerchia. Le nostre vite sono il nostro messaggio e non possiamo esimerci da questa equazione.
- Prossimità: Gesù si mescolava con persone provenienti da tutti i livelli sociali. Mangiò con i farisei, i pubblicani e le prostitute. Se dobbiamo seguire le sue orme, saremo direttamente e attivamente coinvolti nella vita delle persone che vogliamo raggiungere. Ciò implica non solo la nostra presenza, ma una disponibilità genuina, spontanea e sostenuta con le amicizie e le comunità in cui viviamo.
- Impotenza: Se cerchiamo di agire come Cristo, non possiamo dipendere dalle forme di potere normale per comunicare l'evangelo. Abbiamo bisogno di appropriarci del modello di Gesù con assoluta serietà (Matteo 23:25-

della chiesa e la chiesa si incarna nella realtà della nazione, rendendo presente la paternità di Dio. L'incarnazione è l'unica risposta alla sfida della perdita del concetto di verità: una chiesa che sostiene con i fatti ciò in cui crede e proclama. L'incarnazione è anche l'unica risposta alla sfida dell'altro, del pluralismo e della differenza. L'amore e il servizio per gli altri, anche se peccatori, è stato il modello di incarnazione di Gesù. Così come Egli ci assicura la sua presenza, la chiesa come comunità alternativa è composta di discepoli che sono pienamente presenti gli uni per gli altri e per quelli che non appartengono alla comunità. Quando l'amore del Padre è presente attraverso di noi nei luoghi in cui siamo e nelle attività che svolgiamo, l'assenza di Dio nel mondo si trasforma in presenza.

Conclusioni

Siamo chiamati ad essere nel mondo, senza essere del mondo. È tempo di interagire con il kosmos non costantiniano. Una chiesa che non cerca di dominare il mondo, né definisce la sua identità e missione in opposizione al dominio del mondo. Viviamo in un mondo con una visione post-cristiana, anche in paesi le cui maggioranze continuano a dire che sono cristiani. Lungi dall'assumere la conquista come motivo fondante per la missione nel nostro tempo, dobbiamo sapere che siamo più che mai un popolo in esilio. Come lo era la chiesa primitiva nel contesto dell'oppressione sociale e di assoluta immoralità dell'Impero Romano.

Nel nostro contesto molte delle differenze che hanno diviso la chiesa in passato diventano irrilevanti. Il recupero del posto centrale della Chiesa come famiglia del Padre è essenziale. La sua condizione di comunità dell'amore del Padre la rende indispensabile nel mezzo del vuoto ultraindividualista. Pertanto, coloro che affermano tendenze anti-istituzionali, che avallano l'esodo dalla vita comunitaria, e alimentano il numero di coloro che si allontanano e non si impegnano dicendo che questo è uno sviluppo sano e segnale di una nuova rivoluzionaria espressione del cristianesimo, stanno sbagliando profondamente e si lasciano usare dal sistema di dominio demoniaco. Tali tendenze sono il risultato di una logica di consumismo che trasforma l'elezione individualista nel fattore centrale e unico sovrano. Questa idea, che oggi si è ormai affermata,³² che ognuno mette insieme gli elementi spirituali di cui necessita e che gli risultano utili, costituendo così milioni di esperienze di "chiesa personalizzata", in realtà appartiene al sistema di visione consumistica caratteristica del dominio, guidata dalle esigenze terapeutiche dell'individuo. Più che un'espressione del cristianesimo rivoluzionario, è l'espressione dell'individualismo e del consumismo caratteristici del sistema di dominio, il cui intento è di minare le strutture della chiesa, l'unica realtà in grado di resistere in modo costruttivo al peggio della cultura di oggi, cioè l'egoismo. Respingiamo qualsiasi idea che la realtà iperindividualista, consumistica, materialistica, narcisistica, edonistica e di intrattenimento narcotizzante e i loro effetti morali non possano essere trasformati, che questa sia la realtà da accettare e che non possa essere contestata. No. Il nostro Signore ha già spogliato i principati e le

28; Filippesi 2: 5). Questo ci impegna al servizio e all'umiltà nei nostri rapporti con il mondo. Purtroppo, gran parte della storia della Chiesa mostra quanto poco abbiamo assimilato questo aspetto dell'incarnazione di Cristo nella nostra comprensione della chiesa, della guida e delle missioni.

- Proclamazione: Un approccio che segua sinceramente l'incarnazione richiede che siamo sempre disposti a condividere l'evangelo con le persone del nostro ambito. Non possiamo estrapolare questo aspetto dall'equazione e restare fedeli alla nostra chiamata. Siamo essenzialmente "una tribù con un messaggio" e questo significa che dobbiamo garantire la fedeltà nella trasmissione del messaggio che portiamo attraverso l'annuncio. (Hirsch 2009: 148)

³² Vedi Hunter, pp.412,477-478

potenze, li ha esibiti pubblicamente, trionfando su di loro sulla croce. Non siamo legati ad essi. Gesù Cristo il Signore ha rotto la loro sovranità, e di conseguenza ogni cambiamento è possibile. Non lo faremo assumendo la spiritualità caduta di dominio e conquista. Il nostro compito è di togliere la loro invisibilità dichiarando la vittoria di Cristo su di loro. La nostra esistenza come chiesa, come famiglia di figli e figlie del Padre del nostro Signore Gesù Cristo, mostra già che la ribellione delle potenze è stata sconfitta! Il nostro compito come comunità alternativa è viverlo e proclamarlo.